

Domani presidi in tutt'Italia contro l'arbitrato

Articolo 18, la Cgil torna a manifestare

Castalda Musacchio

«No alla controriforma del diritto e del processo del lavoro», è con questo slogan che la Cgil lancia domani la sua giornata di mobilitazione contro la legge relativa all'arbitrato che, dopo il rinvio alle Camere del Presidente della Repubblica, riapproderà in aula. E le iniziative saranno molteplici, a partire dai presidi convocati di fronte alle Prefetture già in quasi tutte le città d'Italia dal Nord al Sud, da Milano a Potenza, a difesa dell'articolo 18. Articolo che in molti, compresa la Cisl e la Uil, intendono ancora, nonostante, come detto, i richiami dello stesso Capo dello Stato, aggirare, e grazie al Ddl lavoro su cui si riavvierà il dibattito proprio il 28 quando il sindacato confederale ha già convocato di fronte a Montecitorio un altro presidio a difesa del lavoro. E non è solo la Cgil a scendere in campo appoggiata dalla Federazione della Sinistra con Ferrero che è stato tra i primi a chiedere alle opposizioni di mobilitarsi. Proprio oggi sul "Sole24ore" si troverà un nuovo appello non solo contro il decreto delegato sul lavoro, quello sull'arbitrato

ma anche sull'amianto e sulla cancellazione di diritti vari firmato da autorevoli avvocati, giuslavoristi, magistrati ed esperti che sono arrivati a comprare uno spazio sul foglio dei Confindustriali per chiedere che vengano espressamente stralciati gli articoli 30, 31 e 32 e 50 del Ddl, quelli più "pericolosi" per intendersi.

«Queste materie - spiegano - sono davvero troppo delicate per essere trattate in questo modo. Vanno ragionate, ponderate». Come, del resto, chiede lo stesso Napolitano. «Il fatto è - spiega Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil - che Governo e maggioranza stanno facendo di tutto per aggirare i richiami espressi dal Presidente. Per questo la nostra mobilitazione si rafforza contro una legge sbagliata che continua a mantenere punti evidenti di incostituzionalità».

A partire, per esempio, commenta ancora Fammoni dal sito della Cgil, dagli emendamenti presentati «di cui si prende atto», afferma, «ma che certo non privano di importanza misure che restano ancora molto gravi» come è «per la certificazione in deroga ai contratti collettivi nazionali di



> Manifestazione contro i tagli alla scuola > Impronte

lavoro e i vincoli al ruolo del giudice del lavoro», così ancora per «il ricatto sui precari per la clausola compromissoria che non è certo attenuato da un rinvio di 30 giorni». Inoltre, non c'è «nessuna schermatura sostanziale alla derogabilità di leggi e contratti, possibile con l'arbitrato di equità che resta preventivo al manifestarsi della controversia». Viene confermata, invece, «la previsione di un decreto ministeriale anche se fintamente attenuata e non è previsto niente sui termini dell'impugnazione e dell'articolo 50». E' chiaro che le risposte del Governo e della maggioranza dimostrano solo la determinazione con cui si intende portare avanti la controriforma del lavoro in tutti i suoi

aspetti. Ma anche - sottolinea Fammoni - «quanto sia importante una coerente iniziativa di mobilitazione che inevitabilmente ha prodotto le prime crepe in questo meccanismo». Del resto, se la Cgil non si fosse messa di traverso, ben poco si sarebbe fatto in questo senso. E la mobilitazione continuerà. Soprattutto con il coinvolgimento e l'informazione dei lavoratori, nel mettere in evidenza tutti i punti del Ddl in questione, con iniziative di mobilitazione che proseguiranno in tutt'Italia dopo quella di domani e del 28 «contro una legge - conclude Fammoni - che resta evidentemente incostituzionale, e, soprattutto, in difesa del lavoro».

Una rete tra i familiari Morti di Stato Le madri non archiviano

>> dalla prima

Checchino Antonini

«Voi archiviate noi no»: lo slogan c'è già e Ornella, la mamma di Niki Aprile Gatti, è arrivata a Pisa con una bozza di associazione che ha messo a disposizione di tutti i familiari che sono intervenuti all'iniziativa promossa dai collettivi antiautoritari, di studenti e lavoratori, che lavorano sulle "Zone del silenzio". Spiega Ornella che sarebbe un'associazione di familiari ma aperta a chiunque prenda coscienza della mancata tutela dei diritti umani nelle carceri, nelle caserme di polizia, negli ospedali psichiatrici. Niki è stato trovato morto quattro giorni dopo l'arresto in una cella di Sollicciano. Poche ore prima aveva dichiarato di voler collaborare alle indagini. Era il 28 giugno di due anni fa. Giovedì, a Firenze, il gip s'è preso altro tempo per decidere se riaprire il caso. Vincenzo Serra è il cognato di Francesco Mastrogianni, il maestro ucciso a luglio in un ospedale di Sala Consilina. Racconta del video che mostra Francesco calmo ma legato, che crolla dopo la quarta iniezione e viene legato mentre dorme. La via crucis di suo cognato è un film straziante di 82 ore senza un gesto di umanità da parte di un infermiere, senza la visita di un medico. Morirà di crepacuore. Il 28 giugno inizia il processo ma ce ne dovrà essere un altro perché il Tso che lo ha portato lì era illegale, l'ordinanza del sindaco fu emessa sul territorio di altro comune e, comunque, Mastrogianni aveva accettato la terapia e non ebbe colluttazione con i carabinieri. Vincenzo crede sia importante stare tutti insieme per costruire meccanismi di garanzia contro aguzzini e torturatori come quelli che hanno ucciso suo cognato. «Speriamo di riuscire a essere ancora più uniti», dice anche Francesk Vukaj, che non può credere al suicidio di suo figlio Bledar, promessa del football americano trovato morto nel cremonese. Il caso è stato archiviato ma da mesi nessuno gli dice perché.

Federica Barbieri fa parte di una delle 36 famiglie di lavoratori del cantiere navale Nca morti per amianto. Suo padre c'è stato dal '66 al '92. Dieci anni dopo s'è preso l'asbestosi che l'ha fatto fuori nel 2007. L'Inail nega che sia una malattia professionale e, in appello, la sua famiglia è stata condannata a restituire indennizzo con gli interessi. Eppure l'ultimo morto tra gli ex della Nca c'è stato l'altro ieri: Bruno Moscatelli, 63 anni.

«Ci accomuna con le altre madri l'indifferenza dello Stato, il declassamento a persone di serie B».

Con loro c'erano Maria Ciuffi, la mamma di Marcello Lonzi, Maria la madre di Manuel Eliantonio, i familiari di Giuseppe Uva, Stefano Cucchi, Stefano Frapporti, Aldo Bianzino e Haidi Giuliani, intervenuta per lettera. I soggetti che hanno dato vita alle "Zone del silenzio" metteranno in rete il dossier: "Verità una, giustizia nessuna".

La prossima settimana dovrebbe chiudersi l'inchiesta sull'omicidio Cucchi e mercoledì si riunirà la commissione Marino dove le destre, da un mese, ritardano l'invio degli atti dell'inchiesta parlamentare sul caso alla Procura. Di cosa avranno paura?

Senza gas, muore a 12 anni per scaldarsi

La tragedia si è consumata in piazza Malerba, a Busalla, nell'entroterra di Genova. All'origine c'è solo un braciere acceso per scaldarsi. Alla famiglia, composta da madre e due bambine di uno e dodici anni, era stata interrotta la fornitura di gas per morosità.

Per scaldarsi e cucinare così la giovane donna utilizzava un rudimentale braciere alimentato da carbonella. Ieri si è consumato il dramma. A dare l'allarme è stato il marito che si sarebbe naturalmente insospettito dal fatto che nessuno rispondeva al telefono. Avrebbe così chiesto alla sorella, la zia delle piccole che abita a Bolzaneto di andare a Busalla a capire cosa fosse accaduto.

Quando la donna è arrivata, non ricevendo risposta al campanello, ha fatto aprire la porta da un fabbro e qui avrebbe appunto visto la nipote sul letto ormai priva di vita, la sorellina che sembrava dormire nei corridoi. Al suo fianco la mamma che aveva perso i sensi dopo avere tentato di spegnere il braciere con acqua.

La tragedia, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, è stata causata dal monossido di carbonio, formatosi per assenza di ossigeno. La madre e la bimba più piccola sono state ricoverate rispettivamente all'ospedale San Martino e Gaslini.

Cuba: 51 anni di sana e robusta rivoluzione.

In questi giorni Cuba è oggetto di un pesantissimo attacco sferrato a colpi di articoli di giornale, servizi radiotelevisivi, invadenza su internet, dai quali è totalmente esclusa la verità e l'etica dell'informazione. Delinquenti comuni vengono trasformati in detenuti politici, prezzolati mercenari in dissidenti politici. Vorremmo rispetto per la verità, etica negli organi di informazione. Ogni avvenimento riportato deve essere contestualizzato per una migliore comprensione della notizia.

Quante volte avete sentito parlare della solidarietà di Cuba verso altri paesi del Terzo Mondo? Quante volte avete letto dei Cinque cubani detenuti illegalmente negli Stati Uniti per aver combattuto il terrorismo contro Cuba? Quanti di voi sanno che gli Stati Uniti stanziavano enormi somme di denaro per finanziare la "dissidenza" cubana e l'informazione distorta e addomesticata?

Chiediamo obiettività e spazio a un confronto di opinioni diverse. Noi non temiamo la verità, anzi facciamo di tutto perché sia conosciuta.

Per questo, e per molto altro ancora, noi sosteniamo e difendiamo Cuba, affinché possa sviluppare il proprio futuro senza alcuna ingerenza esterna.

www.italia-cuba.it - amicubaitalia.it